

Salute e tutela dell'ambiente Tocca a tutti: anche a noi!

Con compiti differenti e con responsabilità diverse, tutti possiamo e dobbiamo contribuire a fermare il degrado ambientale

di Angelo Pozzi

Si può ragionevolmente pensare che, tra coloro che leggono i giornali o seguono i notiziari della televisione, ben pochi non sappiano che l'ambiente in cui viviamo e in cui sono destinati a vivere i nostri figli si sta continuamente degradando e che ciò rappresenta un pericolo per la salute di tutti. Aria inquinata che per tanti, troppi giorni all'anno supera i limiti prescritti per legge (per altro più blandi di quelli imposti da altre nazioni); rifiuti (cartacce, plastica, bottiglie vuote, stracci e molto altro) sparsi per strade e campagne; acque dei fiumi torbide e non di rado maleodoranti. Queste cose sono sotto gli occhi di chiunque voglia guardare e vedere.

È normale? È giusto? Va bene così?

Certamente no!

E allora, a chi tocca fare in modo che le cose cambino?

“Tocca al Comune!” “Tocca alla Regione!” “Tocca allo Stato!”. Queste sono le

risposte che affiorano immediatamente alla mente del cittadino. “Ma cosa possono fare l'impiegato o l'operaio che si alzano presto al mattino e tornano tardi la sera dal lavoro? Cosa possono fare il commerciante, la casalinga, l'insegnante, il professionista e tutti gli altri cittadini?”.

Certamente non spetta al cittadino qualunque stabilire le regole, controllare che vengano rispettate, punire chi le trasgredisce e quindi ridurre il rischio che la salute delle persone venga compromessa dall'insalubrità dell'ambiente in cui vivono. Ma è tempo che noi comuni cittadini diventiamo consapevoli che gli effetti sull'ambiente sono conseguenza anche dei nostri comportamenti quotidiani. Ecco, la CONSAPEVOLEZZA delle conseguenze che il nostro modo di vivere ha sull'ambiente deve diventare un atteggiamento costante nella mente di tutti coloro che compiono azioni quotidiane.

Occorre dunque essere coscienti che tutto ciò che

facciamo (tutto, ma proprio tutto) incide sulla realtà che ci circonda e che le conseguenze che ne derivano ricadono poi su di noi.

Pensiamo alla qualità dell'aria che respiriamo e che, soprattutto in inverno e nella Pianura Padana, presenta livelli di inquinamento fra i massimi in tutt'Europa. Inquinamento generato da emissioni industriali, impianti di riscaldamento, traffico veicolare: tre fenomeni tra loro confrontabili per capacità inquinante. Eppure siamo in tanti ad usare l'automobile per recarci magari da casa al bar, da casa al negozio di alimentari, da casa alla scuola elementare per accompagnare i figli. Anche per ciò che riguarda il riscaldamento domestico, una maggiore attenzione ai livelli della temperatura degli ambienti abitativi avrebbe effetti positivi.

Un discorso altrettanto importante, se non di più, può essere fatto per quanto riguarda i rifiuti; un discorso

dal duplice aspetto: quello del consumo di risorse terrestri e quello dell'abbandono.

Dovremmo essere tutti consapevoli (riciococi con la CONSAPEVOLEZZA) che le risorse che utilizziamo per vivere provengono dal pianeta Terra, quello su cui abitiamo e che ci “sopporta”. Ogni anno, a partire dal 1970, il Global Footprint Network, utilizzando i dati del National Footprint e Biocapacity Accounts, determina l'Earth Overshoot Day, il Giorno del Sovrasfruttamento della Terra, che indica, per ogni nazione, l'esaurimento delle risorse rinnovabili che il Pianeta è in grado di offrire nell'arco di un anno. L'Earth Overshoot Day 2023 per l'Italia è caduto il 15 maggio 2023: a quella data l'Italia aveva già esaurito le risorse terrestri rinnovabili di sua spettanza. Per il resto dell'anno abbiamo ulteriormente impoverito le risorse rinnovabili del nostro pianeta. Bel risultato! Prima o poi la Terra ci presenterà il conto. Detto in altri termini: se non modifichiamo il nostro modo di vivere, rischiamo l'esaurimento delle risorse indispensabili per la nostra sopravvivenza.

C'è poi il problema della gran quantità di rifiuti che produciamo: è appena il caso di evidenziare che, secondo dati FAO, nella nostra società, finisce in pattumiera circa il 30% dei generi alimentari. A

questo si aggiunge il fenomeno incivile dell'abbandono. Se vogliamo salvaguardare ambiente, decoro e salute, dobbiamo innanzitutto evitare consumi superflui e poi orientarci verso una economia circolare, che consenta il riutilizzo degli scarti, annullando tendenzialmente i rifiuti.

Occorre poi fare un particolare riferimento alla plastica: questo scarto, disperso sul suolo e nelle acque, degradandosi rientra nel ciclo dei prodotti alimentari. È accertato che le microplastiche, metabolizzate da pesci e crostacei, finiscono poi nei nostri piatti e, quindi, nel nostro organismo ed è altrettanto certo che non generano effetti benefici per la nostra salute.

Un bell'ambiente, il nostro! Non c'è che dire!

E di tutto ciò siamo corresponsabili, perché inquinamento dell'aria, consumo di risorse e produzione di rifiuti dipendono anche dai nostri comportamenti quotidiani abituali. Comportarci correttamente per tutelare la nostra salute (e anche le nostre tasche) è nel NOSTRO INTERESSE. Comodità, abitudine

o ignoranza non giustificano in nessun caso un degrado dell'ambiente in cui viviamo e nel quale abbiamo il diritto di mantenerci in salute.

Ma ci sono almeno tre aspetti per i quali i semplici cittadini possono e devono chiedere conto a chi amministra e a chi governa: 1) un'adeguata educazione (a cominciare dalla scuola e poi aggiornata nel tempo) all'utilizzo delle risorse evitando lo spreco; 2) una capillare e ripetuta informazione rivolta ai cittadini sui danni alla salute (ed anche all'economia) provocati da comportamenti scorretti (incluso lo smaltimento improprio dei rifiuti); 3) un efficiente sistema di controlli efficaci e di provvedimenti conseguenti, che consenta alle attività di educazione ed informazione di ottenere risultati positivi e riscontrabili. Coloro che si candideranno alle prossime elezioni amministrative comunali ne tengano debito conto: sarà poi compito e responsabilità di coloro che saranno eletti predisporre percorsi di educazione, canali di informazione, attività di controllo.

I cittadini che desiderano trasmettere segnalazioni o fotografie riguardanti il degrado generato dall'abbandono di rifiuti, possono inviarle alla redazione de IL PONTE al seguente indirizzo e-mail: info@ilpontonotizie.it, comunicando anche il loro numero di telefono. La redazione de IL PONTE potrà contattare i segnalatori per coordinare con loro eventuali azioni collettive.

Crosignani: un contributo scientifico sul tema bruciatori

di Cristoforo Vecchiatti

La serata Wwf Lodigiano Pavese, Legambiente, Picchio Verde e Grol, per la conclusione della prima tappa della campagna contro l'ampliamento del termovalorizzatore di Castiraga Vidardo, ha presentato pregevoli contenuti scientifici. A fianco degli interventi di Omar Balestrieri (vicepresidente Wwf per il Lodigiano) Riccardo Manciola (comitato scientifico Wwf) Enrico Cremaschi (Legambiente circolo di Lodi) e Emma Perfetti (Sindaco di Castiraga Vidardo) è intervenuto anche il dott. Paolo Crosignani. Forse la sua relazione è stata messa poco in risalto dalla stampa locale, ma ha colpito molto i presenti. Crosignani (già Direttore

Unità complessa di epidemiologia ambientale dell'Istituto dei Tumori di Milano) è molto conosciuto dagli ambientalisti italiani e potremmo definirlo una autorità sulle questioni inceneritori-salute. Il ricercatore ha posto alla platea esempi di altri inceneritori che ha studiato nel tempo: Pisa, Busto Arsizio, Valmadrera (Lc), Filago (Bg). Intanto una panoramica che ci fa capire che non siamo soli ad affrontare questi problemi, ma che sono questioni che si stanno discutendo in tutta Italia. Ma poi il punto su cui ha battuto di più Crosignani è il fatto che, gli studi territoriali ufficiali, effettuati in un certo modo, non mettono in luce la vera situazione della salute dei cittadini. Crosignani, presentando una gran

quantità di dati scientifici sottolinea che: “...La letteratura internazionale riporta evidenze su una possibile associazione tra emissioni di impianti di incenerimento rifiuti e alcune cause tumorali, malattie cardiovascolari e respiratorie.

Dagli studi su impianti più recenti questi effetti sembrano poco rilevanti, ma emergono relazioni con alcuni esiti avversi della riproduzione” (relazione Valmadrera).

L'esperto convocato dalle associazioni ha concluso con un pressante invito “... La tutela della salute dei propri residenti rappresenta uno dei più importanti compiti delle Amministrazioni comunali. Questo le legittima ulteriormente a realizzare studi epidemiologici in autonomia...”

Termovalorizzatore di Castiraga Vidardo: mille firme sulle scrivanie degli amministratori

dalla prima pagina

(Castiraga Vidardo 68,57% Sant'Angelo Lodigiano 67,36% nel 2021 dati Ispra). Bruciare rifiuti riciclabili in eccesso vuol dire sottrarli alla produzione, al lavoro di imprese di riciclaggio. Vuol dire inquinare e dover estrarre nuove materie prime e bruciare altro petrolio.

Per il trasporto delle tonnellate di rifiuti necessari a far funzionare ogni giorno l'im-

pianto occorrerebbero circa 3500 tir all'anno. E' questo che vogliamo per il santangiolino?...”

La chiusura della raccolta firme era stata annunciata in una serata informativa molto partecipata, introdotta da Omar Balestrieri, vicepresidente Wwf e delegato per il Lodigiano, con la presenza del dott. Paolo Crosignani, un'autorità in materia di danni da bruciatore, che ha

sottolineato i rischi per la salute dei cittadini, da Riccardo Manciola del comitato scientifico Wwf che ha sottolineato i danni derivanti al territorio da un impianto industriale così impattante per il territorio; Enrico Cremaschi di Legambiente aveva sottolineato la necessità della realizzazione di un comitato dei sindaci. Il sindaco di Castiraga Vidardo Emma Perfetti è intervenuta per manifestare la contrarietà dell'amministrazione al progetto.

L'impressione è che la vicenda non sia affatto chiusa, ma che si stiano per preparare nuovi sviluppi.

Offelle di Sant'Antonio... tuteliamo una tradizione del nostro territorio!

Confesso che non lo sapevo. Non sapevo proprio che le offelle sono il dolce che a Melegnano viene preparato per San Biagio.

Pensavo che le offelle fossero solo una nostra tipicità, forse ingannato dal fatto che una mia collega, melegnanesa DOC, le offelle le ha scoperte da me che gliele portavo il giorno di Sant'Antonio Abate per il suo onomastico.

È però possibile che a Melegnano si sia radicata questa tradizione grazie a qualche pasticcere che si è “ispirato” alle offelle di Sant'Antonio, al punto che oggi le offelle,



diventate “di San Biagio”, anche da quelle parti riscuotono (e non poteva essere diversamente) un gran successo.

Quest'anno c'è stata addirittura una gara fra dieci produttori per decretare l'offella più buona!

Durante i giorni della festa le offelle sono state proposte

nelle pasticcerie e panetterie locali con un logo per attestare la territorialità del prodotto con la prospettiva di chiedere in futuro la Denominazione comunale di origine (De.Co.).

Il tutto in una manifestazione patrocinata dal comune di Melegnano e dalla locale sezione della Confcommercio.

A noi sembra una bella idea! E azzardiamo una proposta: se è vero che Sant'Angelo sulle offelle vanta una sorta di diritto di primogenitura, perché non pensiamo anche noi a qualche forma di tutela e promozione della nostra tradizione? gb

El Taquéen su Radio Sant'Angelo ...continuano anche nel 2024 i podcast del Ponte

Grazie. Grazie a tutti coloro che ci hanno manifestato il loro apprezzamento per il calendario della tradizione che per il secondo anno la Società della Porta e il Ponte hanno realizzato. E grazie a chi nel 2023 sul sito facebook di Radio Sant'Angelo ha seguito la trasposizione in podcast del nostro lavoro.

E grazie ovviamente agli amici della radio che anche quest'anno ci ospiteranno per presentare le 12 puntate del Taquéen de Sant'Angel 2024.

A raccontare le storie di Sant'Angelo ci saranno ancora le voci di Angelo Gallorini, Gabriella Bracchi e Giancarlo Belloni che mese dopo mese ci faranno rivivere la Sant'Angelo del secolo scorso attraverso i lavori dei nostri avi, illustrando i mestieri di una volta.



Chi vuole potrà così ascoltare le vicende di uomini e donne che col loro lavoro hanno caratterizzato il tessuto economico della nostra città. Dodici, uno per mese, i mestieri presentati: Filsunè, Cureri, Tilè, Pescadù, Mundine, Curdè, Geron, Inguriè, Commercianti di bestiame, Cava-

gnén, Masular e Pularò...

E ovviamente non mancheranno le tanto amate rubriche sul dialetto e sulle nostre scumagne!

L'appuntamento è quindi sulla pagina Facebook di Radio Sant'Angelo dove potrete trovare i necessari link per l'ascolto.